

IRBM POMEZIA STUDIA VACCINO CORONAVIRUS

CORONAVIRUS. DONNA A CAPO EQUIPE IRBM POMEZIA CHE STUDIA VACCINO

Dall'agenzia di stampa Dire (www.dire.it) – Unadonna a capo dell'equipe Advent del gruppo IRBM di Pomezia che lavora incessantemente all'individuazione di un vaccino utile a sconfiggere il Covid-19 che tanta paura sta seminando in tutto il mondo. E' Stefania Di Marco che all'agenzia di stampa Dire racconta le fasi della produzione del vaccino dalla ricerca alla messa in commercio. “Il vaccino si basa su un adenovirus che viene modificato e reso innocuo. All'interno di questo adenovirus viene inserito un pezzo di Dna che corrisponde alla proteina di superficie del Coronavirus. Quindi non lavoriamo con il virus ma con un pezzo di Dna sintetico che viene reso innocuo e che funziona come molecola contenitrice. Le fasi di produzione del vaccino sono due: una prima in cui il vaccino è prodotto in un sistema cellulare in vitro e poi una fase di purificazione che sfrutta quello che viene chiamato un supporto cromatografico. Lo scopo della purificazione è riuscire a rimuovere dal 'nostro' vaccino tutti i possibili contaminanti e ottenere così un prodotto puro. Il prodotto deve essere testato per comprendere il tipo di concentrazione cioè quante molecole di vaccino sono presenti in un determinato flacone”, dichiara Di Marco. “Il secondo test deve determinare la 'potenza' – prosegue l'esperta – del vaccino ovvero quanto funziona in vitro all'interno di un sistema cellulare. Poi verranno compiuti dei test per assicurare l'assenza di altri contaminanti. Una volta che il vaccino è pronto e rispetta requisiti di qualità può essere usato per la sperimentazione sia negli animali che in clinica. Nel caso in cui l'epidemia di Coronavirus continuasse in modo più veloce può succedere che le agenzie regolatorie invece di seguire una strada standard che può essere molto lunga possono derogare alcuni passaggi. Ad esempio la sperimentazione animale si può saltare perché la piattaforma di adenovirus che noi stiamo utilizzando per tale produzione è stata ampiamente utilizzata nella realizzazione di altri vaccini ed è stata testata anche nell'uomo risultando sicura. Ciò accorcerebbe i tempi così come la sperimentazione clinica nell'uomo può fare a meno di alcune fasi”. “La decisione di accorciare i passaggi ripeto è dettata dalle agenzie regolatorie che debbono certificare la sicurezza del vaccino che dovrà poi essere iniettato nell'uomo. Ma tutto questo è discusso di volta in volta in base all'andamento di questa emergenza”, conclude Di Marco.

CORONAVIRUS. LIGUORI (IRBM POMEZIA): LAVORIAMO PER PRODURRE PRESTO VACCINO L'AZIENDA COLLABORA A PROGETTO CON JENNER INSTITUTE DI OXFORD

Molte company nel mondo stanno lavorando all'individuazione di un vaccino che renda immune l'uomo dal temibile SARS-CoV 2, il virus che sta spaventando il mondo intero, mettendo a rischio l'intera economia globale. Tra queste c'è un'azienda italiana con sede a Pomezia che, in collaborazione con l'istituto Jenner della Oxford University, sta lavorando incessantemente, è la IRBM Science Park. Per capire meglio i tempi e il processo di validazione che può subire il vaccino in tempi d'emergenza come questi l'agenzia di stampa Dire ha intervistato Matteo Liguori, Managing Director dell'IRBM.

L'IRBM è l'azienda italiana che sta lavorando al vaccino contro il Coronavirus, in collaborazione con l'Università di Oxford, come si prepara questo vaccino?

“L'IRBM sta lavorando alla produzione di questo vaccino, precisamente il nostro comparto dei vaccini

Advent e l'Università di Oxford stanno collaborando. E' stata selezionata una proteina, la 'spike' che verrà successivamente inserita in un vettore, un adenovirus che trasporterà 'spike' all'interno dell'organismo dell'uomo rendendolo così immune rispetto al contagio dal virus. Tale trasporto si compie tramite un vettore che è riconosciuto dall'uomo ed è stato già adottato per altre produzioni di vaccini come nel caso dell'Ebola”;

Quanto tempo richiederà la produzione e quali sono gli step per arrivare sul mercato?

“Dall'inizio dell'emergenza ad oggi si sono susseguiti lanci di stampa di alcune aziende che hanno dato dei tempi scientificamente non sostenibili per la produzione del vaccino. Per questa ragione l'OMS, qualche settimana fa è intervenuto e ha dato come tempi di riferimento 18 mesi per la produzione. Periodo che intercorre appunto dalla sua ideazione alla messa in commercio. E' pur vero che in casi di epidemia o in altri casi straordinari abbiamo assistito a delle accelerazioni per permettere all'uomo di migliorare le cure e la sua difesa rispetto ad un eventuale contagio da malattie infettive. Per quanto riguarda l'IRBM la previsione dipenderà dalla diffusione del Coronavirus. Stiamo impegnandoci 24 ore al giorno per fare in modo che questo vaccino raggiunga il mercato nel più breve tempo possibile. Stimiamo che da qui

